

 d. FRANCO SCARMONCIN

 cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

 www.scarmoncin.org

 16.07.17

 15° Domenica T.O. A

**Prima Lettura**Is 55, 10-11
*Dal libro del profeta Isaia*

Così dice il Signore:
«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata».
 **Salmo Responsoriale**Dal Salmo 64*Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.*Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irrìghi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l’anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia! **Seconda Lettura**  Rm 8, 18-23
*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.
La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.
Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. **Vangelo**  Mt 13,1-23

*Dal vangelo secondo Matteo*

**[** Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.
Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».  **]**
Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.
Così si compie per loro la profezia di Isaìa che dice:
“Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.
Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!”.
Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!
Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

 1° Lettura

-Questa Lettura di Isaia è un inno

Alla straordinaria efficacia della Parola di Dio;

e tiene presente il tema del Vangelo:

Gesù seminatore di un buon e abbondante seme.

Siamo verso il 550 a.C.

E il popolo ebreo è a Babilonia;

molti si chiedono:

“Potremmo mai tornare liberi

nella nostra terra a Gerusalemme?”

A questi ebrei che stanno per perdere la speranza

e la fiducia in Dio,

viene mandato il Profeta

che con un’immagine efficacissima

annuncia l salvezza e il ritorno a casa.

Dio non si è dimenticato

della loro situazione.

E se Dio dice una cosa,

fa una promessa, si impegna..

quello è già fatto!

Come succede per un terreno arido e sassoso,

dove da anni non piove…

e tutto sembra morto…

in realtà

appena piove, la natura si risveglia

spuntano le erbe, germogliano i fiori,

gli alberi da frutto mettono gemme,

i campi portano a maturazione i raccolti

necessari per la vita…

Se pensiamo alla natura del suolo in Palestina,

o del deserto,

e in molte altre parti del mondo

dove non piove quasi mai,

potremmo avere un’idea che cosa significhi

una pioggia in un terreno assetato e arido:

non può non portare frutto e dare vita.

Il terreno sembra aspettare solo quello!

Così è la Parola di Dio:

se Dio ha promesso il ritorno in patria,

se ancora non si vede nulla

e stanno passando gli anni…

quella Parola è sempre valida

e a suo tempo germoglierà,

come un terreno irrigato dall’acqua.

Sono necessari:

pazienza e fede in Dio.

Infatti dopo alcuni anni

quanti avevano conservato questa fede,

(il terreno arido)

poterono ritornare a casa:

Dio aveva mantenuto la sua Parola,

aveva irrigato, benedetto, salvato

il suo popolo.

-In che modo la Parola di Dio

È stata efficace (pioggia) sulla mia vita,

nella storia della mia famiglia?

 VANGELO

-La pagina del Vangelo presenta

aspetti di qualche difficoltà:

sembra che Gesù non voglia farsi capire

da chi lo ascolta

 sembra che sia un seminatore sprecone:

butta la semente dove capita…

 perché se il seme è buono, non porta sempre frutto, per es. tra le spine?

 Chi è responsabile della scarsa efficacia del seme?

-Sottolineature:

1° se conosciamo il terreno della Palestina,

possiamo renderci conto

come sia veritiera la parabola:

in Palestina non esiste la terra,

il campo di terra…

la campagna come la conosciamo noi…

esistono i sassi, sassi ovunque e dappertutto,

in mezzo ai campi, tra i raccolti, lungo le strade,

nelle piazze, fuori dalle case… sempre sassi

e quindi il terreno è un terreno improbo:

poca terra, tanti sassi, spine e rovi ovunque,

viottoli per camminare tra i sassi…

2° sottolineatura:

il seminatore sembra non badare

a gettare seme anche dove sa che non produrrà;

è la caratteristica del seminatore:

getta sementi ovunque **in abbondanza**…

non si può dire che sia avaro;

è disposto a sprecare del seme,

ma il suo scopo è arrivare ovunque.

3° sottolineatura:

**la scarsità del risultato**

non dipende dal seme,

né dal seminatore,

ma dal tipo di terreno che incontra.

L’efficacia della Parola di Dio

non dipende dalla Parola in sè,

oggi può dipendere dai poveri seminatori,

dai mezzi che usiamo…

se sono troppo appariscenti non favoriscono la Parola, ma la tarpano,

la imbrigliano;

la Parola in sé e per sé

è certamente efficace,

sempre

e potentemente.

4° sottolineatura:

di fronte alla Parola

**non ci siano terreni diversi,**

ma è sempre il medesimo terreno

che ha situazioni e momenti diversi;

non si tratta di 4 categorie diverse di persone

che rispondono in maniera diversa

alla Parola di Dio: atei, indifferenti, lontani, ecc…

ma è sempre la medesima persona

che dà risposte diverse alla fede

e al messaggio di Gesù (seme)

a seconda dei momenti:

a volte siamo spine, altre volte strada, sassi…

e altre volte ancora siamo terreno

più o meno buono e fruttifero.

Possiamo fare un rapido esame di coscienza

e chiederci come rispondiamo

al Messaggio di Gesù?

A volte sembra che il male nel mondo

sia più forte del bene…

E non tiriamo in causa il diavolo…

Il diavolo

(rovi, spine, terreno sassoso… )

siamo sempre noi…

non occorre invocare e scaricare sul diavolo…

le nostre responsabilità…

troppo comodo !